



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO  
DIPARTIMENTO DI STUDI POLITICI  
10123 Torino - Via Giolitti, 33 - Tel. (011) 670.4101 - (011) 670.4102 - Telefax (011) 670.4114

## Giudizio sul candidato Antonio Russo

L'Università di Messina mi ha chiesto di esprimere un parere sui lavori di Antonio Russo, unico candidato a un concorso per ricercatore a tempo determinato.

Antonio Russo ha presentato numerosi titoli riconducibili a due ricerche empiriche: una ricerca su quattro Pit in Basilicata e in Campania, presentata in un volume edito da Aracne e in altri articoli o paper, e una ricerca su due parchi tecnologici a Trieste e Venezia, presentata in un volume in corso di pubblicazione presso Carocci.

Ho apprezzato particolarmente la capacità di indagine empirica di Antonio Russo. In entrambe le ricerche, il candidato ha svolto uno studio particolarmente accurato sui processi decisionali o organizzativi e sulle dinamiche che si sono instaurate tra gli attori e ne ha riferito con notevole precisione e finezza.

Il candidato, inoltre, mostra di padroneggiare con sicurezza diversi filoni della letteratura teorica di cui riferisce con ampiezza e anche se talvolta in modo ridondante (le parti teoriche dei suoi due libri sono chiaramente sovradimensionate).

Nelle conclusioni analitiche, in entrambe le ricerche, egli riesce a mettere in rapporto aspetti teorici e risultanze empiriche in modo interessante e innovativo.

Nel caso dei Pit, il candidato avrebbe potuto esaminare con più attenzione la cospicua letteratura che è stata prodotta in Italia sulla concertazione per lo sviluppo locale. La "deriva distributiva" che egli scorge nei quattro casi che ha esaminato era stata osservata da numerosi studi precedenti che però avevano anche constatato l'esistenza di casi "virtuosi" di "patti integrativi" (per esempio i volumi di Magnatti, Ramella, Viesti e Trigilia (Il Mulino) o quello di Cersosimo e Wolleb (Donzelli)). Una più attenta considerazione di queste analisi avrebbe evitato all'autore di giungere a conclusioni troppo drastiche sulla necessità di iniziativa-stimolo-controllo dall'alto, che sono giustificate dai quattro casi studiati, ma che forse l'autore generalizza un po' troppo precipitosamente. Il candidato non tiene neppure conto delle posizioni di La Spina (Il Mulino) che pure sono simili alle sue. E ignora la cospicua mole di studi sui Pit promossi dal Fornez. Il quadro un po' depressivo sullo stato del Mezzogiorno avrebbe inoltre potuto essere corretto da lettura di sociologi come Cassano o di storico-antropologi come Gribaudo.

Nel complesso il candidato mostra una notevole maturità nella ricerca empirica e nell'analisi teorica. Forse si appoggia troppo a letture ispirate alla scelta razionale e tende a costruire conclusioni dotate di una certa rigidità. Una maggiore apertura teorica sarebbe raccomandabile, ma indubbiamente egli mostra di possedere – tenendo conto della sua giovane età – un patrimonio di competenze non comuni.

Torino, 11 aprile 2011

Luigi Bobbio